

IL COLLEGATO AMBIENTALE, UNA LEGGE ORGANICA PER LA GREEN ECONOMY

*Il collegato ambientale alla legge di stabilità è finalmente legge; si tratta di un articolato complesso che investe la generalità degli aspetti che interagiscono con l'ambiente. Un approccio nuovo con cui si cerca di cambiare completamente il modo di affrontare le questioni ambientali, passando dalla logica delle norme di tutela ambientale viste come ostacolo allo sviluppo a politiche ambientali come elemento determinante per stimolare una ripresa economica incardinata su basi solide e seguire su basi solide e durature. *Ecoscienza pubblica sull'argomento approfondimenti e opinioni e ci sembra utile aprire questo speciale illustrando in dettaglio i diversi campi d'intervento di questo importante provvedimento.**

Ambiti di intervento della legge n. 221 del 28 dicembre 2015, *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.* (GU n.13 del 18/1/2016)

Economia circolare

Green Public Procurement

Una delle parti più corpose del provvedimento contiene disposizioni concernenti gli acquisti delle pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento agli aspetti ambientali. Si prevede una riduzione (dal 30 al 15%) dell'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo, da presentarsi a corredo dell'offerta di beni e servizi per gli operatori economici in possesso di registrazioni e certificazioni ecocompatibili.

Tra i criteri di valutazione dell'*offerta economicamente più vantaggiosa* sono inseriti il possesso di un marchio Ecolabel, la considerazione dell'intero ciclo di vita dell'opera, del bene o del servizio nel costo di utilizzazione e manutenzione, la compensazione delle emissioni di gas serra associate alle attività dell'azienda, la valutazione dei costi di smaltimento e recupero. Altre registrazioni o certificazioni (Emas, Ecolabel, ISO 50001) costituiscono criteri di priorità per le imprese nell'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale.

Made Green in Italy

Al fine di promuovere la competitività del sistema produttivo italiano nel contesto della crescente domanda di prodotti a elevata qualificazione ambientale sui mercati nazionali e internazionali, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, lo *schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti*, denominato *Made Green in Italy*. Tale schema adotta la metodologia per la determinazione dell'impronta ambientale dei prodotti, come definita nella raccomandazione 2013/179/UE della Commissione europea, del 9 aprile 2013.

Lo schema nazionale volontario e il relativo regolamento sono finalizzati a disciplinare la procedura per l'adozione di un Piano per la qualificazione ambientale dei prodotti dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle filiere che caratterizzano il sistema produttivo nazionale. Il Piano è volto anche a rafforzare la qualificazione ambientale dei prodotti agricoli, attraverso l'indicazione della provenienza degli stessi da filiere corte.



Materiali post consumo e recupero degli scarti

Sono previsti incentivi per le imprese che producono beni derivanti da materiali post-consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi e per l'acquisto di tali prodotti. È consentita la stipula di accordi e contratti di programma tra soggetti pubblici e privati, al fine di ricomprendere anche le associazioni senza fini di lucro, di promozione sociale, le imprese artigiane e le imprese individuali, le associazioni di categoria e di aziende che si occupano di riciclo e riuso. Si prevedono aree per lo scambio di beni usati regolamentate dai Comuni.

Gestione dei rifiuti

1) Obiettivi minimi, premialità, prevenzione

Viene disciplinato il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani in ogni ambito territoriale ottimale. Nel caso in cui, a livello di ambito territoriale ottimale se costituito, o in ogni Comune, non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti, è applicata un'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica.

Il Senato ha modificato la cosiddetta *ecotassa*, vale a dire il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, al fine di estendere il tributo anche ai rifiuti inviati agli impianti di incenerimento senza recupero energetico.

Le Regioni potranno adottare programmi regionali di prevenzione della produzione dei rifiuti.

Nel collegato è compresa una norma che accelera per i Comuni l'attuazione di una tariffa rifiuti commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati.

2) Imballaggi usati

Per prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e per favorire il riutilizzo degli imballaggi usati – in via sperimentale per dodici mesi dalla data di entrata in vigore della disposizione e su base volontaria del singolo esercente – si applica il sistema del *vuoto a rendere su cauzione* per gli imballaggi contenenti birra e acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo. Al momento dell'acquisto dell'imballaggio pieno l'utente versa una cauzione con diritto di ripetizione al momento della restituzione dell'imballaggio usato.

3) Prodotti da fumo e altri rifiuti di piccole dimensioni

È introdotta la disciplina sui rifiuti di prodotti da fumo e rifiuti di piccolissime dimensioni. In merito ai primi, i Comuni provvedono a installare nelle strade, nei parchi e nei luoghi di alta aggregazione sociale appositi contenitori per la raccolta dei mozziconi dei prodotti da fumo. Per gli altri (quali scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare) ne è vietato l'abbandono sul suolo, nelle acque, nelle caditoie e negli scarichi.

4) Compostaggio

È autorizzato il *compostaggio aerobico* alle utenze non domestiche che effettuano questo procedimento per residui costituiti da sostanze naturali non pericolose prodotte nell'ambito delle attività agricole e vivaistiche; alle utenze domestiche che effettuano compostaggio aerobico individuale per i propri rifiuti organici da cucina, sfalci e potature da giardino è applicata una riduzione della tariffa dovuta per la gestione dei rifiuti urbani. È semplificato inoltre il regime di autorizzazione degli impianti dedicati al cosiddetto *compostaggio di prossimità o di comunità*, al fine di estendere il loro campo di applicazione anche ai residui naturali non pericolosi prodotti nell'ambito delle attività agricole e vivaistiche. La procedura per l'autorizzazione del compostaggio di comunità prevede il parere dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) e un regolamento di gestione dell'impianto che preveda anche la nomina di un gestore da individuare in ambito comunale.

È prevista la possibilità di realizzare – con denuncia di inizio attività (DIA) – impianti di compostaggio aerobico di rifiuti biodegradabili derivati da attività agricole e vivaistiche o da cucine, mense, mercati, da giardini e parchi, quando la capacità di trattamento non ecceda le 80 tonnellate/anno e se destinati esclusivamente al trattamento di rifiuti raccolti nel comune nel quale sono prodotti e nei comuni confinanti convenzionati.

5) Altre disposizioni sui rifiuti

L'utilizzazione agronomica dei gessi di defecazione e del carbonato di calcio di defecazione, qualora ottenuti da processi che prevedono l'uso di materiali biologici classificati come rifiuti, deve garantire il rispetto dei limiti di apporto di azoto nel terreno come definiti nel codice di buona pratica agricola. Il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm), sentito il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, potrà individuare i porti marittimi dotati di siti idonei in cui avviare operazioni di raggruppamento e gestione di rifiuti raccolti durante le attività di pesca o altre attività di turismo subacqueo svolte da associazioni sportive, ambientaliste e culturali, attraverso accordi di programma stipulati con la competente Capitaneria di porto, l'Autorità portuale, le imprese ittiche, le associazioni, il Comune territorialmente competente.

6) Programmi regionali per la riduzione dei rifiuti biodegradabili

Una nuova disposizione interviene sulla disciplina degli obiettivi dei programmi regionali per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da conferire in discarica allo scopo di raggiungere a livello di ambito territoriale ottimale, oppure (ove non istituito) a livello provinciale, una progressiva riduzione annuale pro-capite dei rifiuti urbani biodegradabili. Le regioni soggette a fluttuazioni stagionali del numero degli abitanti superiori al 10% devono calcolare la popolazione cui riferire gli obiettivi del programma sulla base delle effettive presenze all'interno del territorio al momento del maggiore afflusso.

Politiche di sostenibilità

Capitale naturale e contabilità ambientale

Il collegato ambientale istituisce il *Comitato per il capitale naturale* presso il Mattm, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi sociali, economici e ambientali coerenti con l'annuale programmazione finanziaria e di bilancio dello Stato. Si introduce la contabilità ambientale per gli enti territoriali. Contestualmente si istituisce il *Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli*, per la raccolta dei dati e delle informazioni sugli incentivi, sulle agevolazioni, sui finanziamenti agevolati, nonché sulle esenzioni da tributi, direttamente finalizzati alla tutela dell'ambiente. L'istituzione del Catalogo è funzionale ad alcuni adempimenti stabiliti a livello europeo e internazionale.

Remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali

Con una delega al governo viene introdotto un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali.



FOTO: MARIUS90 - CC - WIKIMEDIA

Il sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali dovrà essere definito quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore, ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene. Inoltre, il sistema dovrà essere attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione in concessione di un bene naturalistico di interesse comune, che deve mantenere intatte o incrementare le sue funzioni. Dovranno essere specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento. In ogni caso, dovranno essere remunerati i seguenti servizi:

- fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata
- regimazione delle acque nei bacini montani
- salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche
- utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche
- preclusione per le attività di stoccaggio di gas naturale in acquiferi profondi.

Sviluppo sostenibile e "crescita blu"

La strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, prevista dall'articolo 34 del Dlgs 152/2006 è integrata con un apposito capitolo che considera gli aspetti inerenti alla "crescita blu" del contesto marino.

Provvedimenti per la mobilità sostenibile

Programma sperimentale

È finanziato per un massimo di 35 milioni di euro un programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro. Le risorse sono destinate al finanziamento di progetti di uno o più enti locali riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, volti a incentivare la mobilità sostenibile (ad es. iniziative di *pedibus*, di *car-pooling*, di *car-sharing*, di *bike-pooling* e di *bike-sharing*), anche per contrastare problemi derivanti dalla vita sedentaria. Nel sito web del Mattm è predisposta una sezione denominata *Mobilità sostenibile*, nella quale sono inseriti e tracciati i finanziamenti erogati per il programma, ai fini della trasparenza e della maggiore fruibilità dei progetti.

Alla Regione Emilia-Romagna è assegnato un contributo pari a euro 5 milioni per l'anno 2016 per il recupero e la riqualificazione a uso ciclo-pedonale del vecchio tracciato ferroviario dismesso, la cui area di sedime è già nella

disponibilità degli enti dei centri abitati lungo l'asse ferroviario Bologna-Verona.

Mobility manager

Prevista l'emanazione di apposite linee guida per favorire l'istituzione nelle scuole di ogni ordine e grado della figura del *mobility manager*. Questa figura avrà diversi compiti:

- organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni
- mantenere i collegamenti con le strutture comunali e le aziende di trasporto
- coordinarsi con gli altri istituti scolastici presenti nel medesimo comune
- verificare soluzioni, con il supporto delle aziende che gestiscono i servizi di trasporto locale, su gomma e su ferro, per il miglioramento dei servizi e l'integrazione degli stessi
- garantire l'intermodalità e l'interscambio
- favorire l'utilizzo della bicicletta e di servizi di noleggio di veicoli elettrici o a basso impatto ambientale.

Protezione della flora e della fauna

Istituzione di parchi e riserve marine

È ampliato l'elenco delle zone in cui è consentita l'istituzione di parchi marini e riserve marine attraverso l'aggiunta delle aree di Banchi Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura nel Canale di Sicilia, limitatamente alle parti rientranti nella giurisdizione nazionale. È previsto uno stanziamento di 800 mila euro per il 2015, per la più rapida istituzione delle aree marine protette, e uno stanziamento di un milione di euro, a decorrere dal 2016, per il potenziamento della gestione e del funzionamento delle aree marine protette istituite.

Green Community

È disciplinata la definizione della *strategia nazionale delle Green Community* da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri destinata a prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un *piano di sviluppo sostenibile volto alla valorizzazione delle risorse dei territori rurali e montani* (in diversi ambiti, dall'energia al turismo, dalle risorse idriche al patrimonio agro-forestale) *in rapporto con le aree urbane*. In particolare, sono stati inseriti, tra le fonti rinnovabili per la produzione di energia, il biogas e il biometano, e al novero degli ambiti del piano per lo sviluppo sostenibile è stato aggiunto lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente, attraverso la produzione di energia rinnovabile nei settori elettrico, termico e dei trasporti.



FOTO: MOTORBLOG



FOTO: BEZDI - CC - FLICKR

Protezione dai cinghiali e da altre specie faunistiche

Al fine di limitare l'enorme sovrappopolamento e le devastazioni prodotte dai cinghiali sul territorio, si introduce il divieto di immissione di cinghiali su tutto il territorio nazionale (ad eccezione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agriturismo-venatorie adeguatamente recintate), nonché il divieto del foraggiamento di cinghiali, a esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo. La violazione dei divieti è sanzionata. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adeguano i piani faunistico-venatori, individuando le aree nelle quali vietare l'allevamento e l'introduzione della specie cinghiale *sus scrofa*.

Le Regioni, in sede di rilascio delle autorizzazioni per il prelievo dello storno (*sturnus vulgaris*), consentono l'esercizio dell'attività di prelievo se praticata in prossimità di nuclei vegetazionali produttivi sparsi e se finalizzata alla tutela della specificità delle coltivazioni regionali.

Procedure di valutazione ambientale e sanitaria

Sono semplificate le procedure relative allo scarico in mare di acque derivanti da attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi o gassosi in mare e l'immersione in mare di materiali di escavo di fondali marini, nonché la movimentazione dei fondali marini derivante dall'attività di posa in mare di cavi e condotte.

Gli elettrodotti in cavo interrato in corrente alternata con tracciato di lunghezza superiore a 40 km e facenti parte della rete elettrica di trasmissione nazionale sono esclusi dall'elenco dei progetti di competenza statale soggetti a valutazione di impatto ambientale (VIA) e a valutazione ambientale strategica (VAS). L'Istituto superiore di sanità (Iss) predispone delle *linee guida per la valutazione di impatto sanitario (VIS)* relativa ai progetti riguardanti le raffinerie di petrolio greggio, agli impianti di

gassificazione e liquefazione, ai terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, nonché alle centrali termiche e gli altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW.

Emissioni di gas a effetto serra e produzione di energia

Energia

È modificata la disciplina dei *sistemi efficienti di utenza*; in particolare, nella definizione di *sistema efficiente di utenza*, è soppresso il tetto per l'impianto elettrico della potenza nominale non superiore a 20 MWe e complessivamente installata sullo stesso sito.

Al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'economia italiana in termini di produzione di CO₂ e di realizzare processi di produzione in un'ottica di economia circolare, i sottoprodotti della trasformazione degli zuccheri tramite fermentazione, nonché i sottoprodotti della produzione e della trasformazione degli zuccheri da biomasse non alimentari, e i sottoprodotti della lavorazione o raffinazione di oli vegetali sono inseriti nell'elenco dei *sottoprodotti* utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas ai fini dell'accesso ai meccanismi di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili. Sono eliminati dall'*elenco dei rifiuti a valle della raccolta differenziata*, per i quali è ammesso il calcolo forfettario dell'energia imputabile alla biomassa, sia il legno proveniente da attività di demolizione che il legno da trattamento meccanico dei rifiuti. Infine sono esclusi dal sistema incentivante per la produzione di energia da fonti rinnovabili alcuni rifiuti provenienti da raccolta differenziata: il legno e i rifiuti pericolosi (ad eccezione di alcuni tipi di rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni). Una norma introdotta dall'esame in Senato interviene sulla disciplina dei procedimenti di autorizzazione per le reti nazionali di trasporto dell'energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, disponendo che i soggetti titolari, o i gestori, di beni demaniali interessati dal passaggio di opere della rete elettrica di trasmissione nazionale sono tenuti a indicare le modalità di attraversamento degli impianti autorizzati. La previsione si applica anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Con una norma di interpretazione autentica dell'articolo 25, comma 1 del Dlg 28/2011, si dispone che per gli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento connessi ad ambienti a destinazione agricola al 31 dicembre 2012, ai fini della verifica del requisito temporale ivi indicato, non soltanto deve essere avvenuta l'entrata in esercizio commerciale dell'energia elettrica, ma anche l'entrata in esercizio commerciale dell'energia termica.



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea)

Il Senato ha introdotto un articolo che apporta modifiche alla disciplina istitutiva dell'Enea. Si tratta di un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile. Si disciplina l'organizzazione dell'Agenzia e si sostituisce la previsione della gestione commissariale con una nuova normativa, che prevede la nomina del Consiglio di amministrazione con decreto del ministero per lo Sviluppo economico, adottato di concerto con il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

Aliquota per la coltivazione di idrocarburi in mare

Con una disposizione introdotta durante l'esame al Senato, si interviene sulla destinazione delle somme corrispondenti all'incremento dell'aliquota di prodotto annualmente versata per la concessione di coltivazione di idrocarburi in mare, confermandone la riassegnazione in parti uguali al ministero dell'Ambiente e al ministero dello Sviluppo economico. L'Ambiente utilizzerà tali risorse per assicurare il pieno svolgimento delle azioni di monitoraggio anche mediante l'impiego dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), delle Agenzie regionali per l'ambiente e delle strutture tecniche dei corpi dello Stato preposti alla vigilanza ambientale, e di contrasto dell'inquinamento marino.

Oil free zone

È promossa l'istituzione delle *oil free zone*, aree territoriali nelle quali si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie da fonti rinnovabili. L'area dovrà essere promossa dai Comuni interessati anche tramite le Unioni o convenzioni fra i medesimi Comuni. Si prevede inoltre che le Regioni e le Province autonome disciplineranno l'organizzazione delle *oil free zone* con riguardo agli aspetti connessi con l'innovazione tecnologica applicata alla produzione di energie rinnovabili a basso impatto ambientale, alla ricerca di soluzioni eco-compatibili e alla costruzione di sistemi sostenibili di produzione energetica e di uso dell'energia, quali la produzione di biometano per usi termici e per autotrazione.

Segnali luminosi stradali

Con un intervento sul codice della strada, si stabilisce che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, le lampade a incandescenza nelle lanterne semaforiche, in caso di sostituzione, devono essere sostituite con lampade a basso consumo energetico.

Attività di bonifica

Siti di interesse nazionale

È modificata la disciplina delle transazioni finalizzate al ripristino ambientale dei *siti di interesse nazionale* (SIN) e al risarcimento del danno ambientale. L'iniziativa della procedura non è affidata al Mattm, bensì al soggetto nei cui confronti il Ministero ha avviato le procedure di bonifica e di riparazione del danno ambientale di SIN o intrapreso la relativa azione giudiziaria.

Sedimenti marini

Sono modificate le norme relative all'uso dei materiali derivanti dalle attività di dragaggio di aree portuali e marino-costiere



FOTO: FLOYDSRIBBINGE - CC - WIKIMEDIA

poste in *siti di bonifica di interesse nazionale* (SIN), da un lato, modificando il novero dei possibili utilizzi e le caratteristiche delle strutture di destinazione, dall'altro disciplinando le modalità tramite le quali è possibile giungere all'esclusione delle aree interessate dai dragaggi dal perimetro del SIN.

Credito di imposta per interventi di bonifica da amianto

È introdotto un credito d'imposta (anni 2017, 2018 e 2019) per le imprese che effettuano nel 2016 interventi di bonifica dell'amianto su beni e strutture produttive. Il credito d'imposta spetta nella misura del 50% delle spese sostenute. La norma individua un limite di spesa complessivo di 5,667 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019. Per promuovere la realizzazione di interventi di bonifica di edifici pubblici contaminati da amianto, presso il Mattm è prevista l'istituzione del *fondo per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto*, con una dotazione finanziaria di 5,536 milioni di euro per il 2016 e di 6,018 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

Difesa del suolo e gestione delle risorse idriche

Difesa del suolo e bacini idrografici

Si detta un'articolata disciplina prevalentemente volta alla *riorganizzazione distrettuale della governance in materia di difesa del suolo*. È modificata la disciplina delle Autorità di bacino distrettuale, al fine di consentire che il Mattm si avvalga di Ispra nello svolgimento delle funzioni di indirizzo e coordinamento delle Autorità di bacino distrettuali. In particolare, si interviene sulla disciplina delle Autorità, con la possibilità di un'articolazione territoriale a livello regionale (sub-distretti), attraverso l'utilizzo delle strutture delle sopresse Autorità di bacino regionale e interregionale. È stata inoltre modificata la partecipazione dei soggetti istituzionali alla Conferenza istituzionale permanente, che adotta gli atti di indirizzo, coordinamento e pianificazione delle Autorità di bacino; tra le funzioni assegnate alla Conferenza istituzionale è prevista la deliberazione dello statuto e di tutti gli altri atti amministrativi dell'Autorità di bacino.

Altre modifiche riguardano:

- la disciplina dei distretti idrografici, attraverso una riduzione dei distretti e una riorganizzazione degli ambiti territoriali dei distretti



FOTO: #ITALIASICURA

- le disposizioni in materia di monitoraggio, al fine di riferirle al Piano di gestione (che è di competenza dell'Autorità distrettuale) e di prevedere la trasmissione delle risultanze del monitoraggio anche alle competenti Autorità di bacino distrettuali, nonché i termini per l'adozione dei *Piani di tutela* - la predisposizione di un *programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico* al fine di coniugare la prevenzione del rischio idraulico e la tutela degli ecosistemi fluviali; tali programmi devono essere predisposti dalle Autorità di bacino, nell'ambito del *Piano di gestione*, in concorso con gli altri enti competenti; specificare gli obiettivi e il contenuto dei programmi medesimi.

Sono stanziati 10 milioni di euro per il 2016 per la rimozione o la demolizione, da parte dei Comuni, di opere e immobili realizzati nelle aree del paese classificate *a rischio idrogeologico elevato*, esposti a rischio idrogeologico e in assenza o in totale difformità del permesso di costruire.

È modificata la disciplina relativa agli interventi di "nuova costruzione", prevedendo che non siano considerati interventi di nuova costruzione, e quindi non subordinati a permesso di costruire, i manufatti leggeri, anche prefabbricati, e le strutture di qualsiasi genere (quali roulotte, camper, case mobili, imbarcazioni) utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, o depositi, magazzini e simili diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee o ricompresi in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, sotto quello paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore.

Tutela dell'assetto idrogeologico e silenzio assenso

È modificato in più punti il testo unico in materia edilizia al fine di richiamare nelle varie disposizioni e procedure la normativa, gli interessi e i vincoli collegati alla tutela dell'assetto idrogeologico. Si prevede, inoltre, che agli atti e procedimenti riguardanti la tutela dal rischio idrogeologico non si applichi la disciplina generale sul silenzio assenso. Presso il Mattm è istituito *fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico*.

Risorse idriche

Un altro *fondo di garanzia* è introdotto per gli interventi in tutto il territorio nazionale finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche, comprese le reti di fognatura e depurazione,

alla cui alimentazione viene destinata una specifica componente della tariffa del servizio idrico integrato, anche con riferimento agli interventi connessi con la tutela della risorsa idrica dal punto di vista idrogeologico. La definizione degli interventi sarà contenuta in uno specifico Dpcm che dovrà dare priorità a interventi già pianificati e immediatamente cantierabili. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi), sentiti gli enti di ambito, deve assicurare agli utenti domestici del servizio idrico integrato in condizioni economico-sociali disagiate l'accesso a condizioni agevolate alla fornitura della quantità di acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali.

L'Aeegsi adotta direttive per il contenimento della morosità degli utenti del servizio idrico integrato. Alla medesima Autorità è demandata la definizione delle procedure per la gestione della morosità e per la sospensione della fornitura.

Si interviene inoltre sulla misura del sovraccanone dovuto dai concessionari di derivazione d'acqua per produzione di forza motrice nei *bacini imbriferi montani* (BIM). In particolare, si dispone che l'applicazione del sovraccanone BIM è dovuto nella misura prevista per le concessioni di grande derivazione idroelettrica. I sovraccanoni BIM sono dovuti anche se non funzionali alla prosecuzione di interventi infrastrutturali da parte dei comuni e dei bacini imbriferi montani. La disciplina generale sulla gestione del servizio idrico prevede che l'*ambito territoriale ottimale* (Ato) non può mai essere inferiore agli ambiti territoriali corrispondenti alle province o alle città metropolitane. Su tale materia la nuova normativa prevede una deroga indicando le condizioni al verificarsi delle quali sono fatte salve le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti. Oltre alle già istituite gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, si aggiungono quelle insistenti nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche:

- approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate
- sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette o in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004)
- utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico.

Disciplina degli scarichi e del riutilizzo di residui vegetali

Le acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari sono assimilate alle acque reflue domestiche, ai fini dello scarico in pubblica fognatura, ove l'ente di governo dell'Ambito e il gestore dell'Ambito non ravvisino criticità nel sistema di depurazione. Tale norma si applica per i frantoi che trattano olive provenienti esclusivamente dal territorio regionale e da aziende agricole i cui terreni insistono in aree scoscese o terrazzate, ove i metodi di smaltimento tramite fertilizzazione e irrigazione non siano agevolmente praticabili.

Si consente ai Comuni, per finalità di riutilizzo di prodotti e di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, di individuare appositi spazi, presso i centri di raccolta, per l'*esposizione temporanea finalizzata allo scambio tra privati cittadini di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo*. Nei centri di raccolta possono essere individuate apposite aree adibite al *deposito preliminare alla raccolta* dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili. Nei centri di raccolta potranno anche essere individuati spazi dedicati alla prevenzione dei rifiuti, con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.